

L'OPINIONE PUBBLICA ESISTE ANCORA?

[a Viola Rossi](#)

Un confronto tra Ezio Mauro e Javier Moreno

Il rincorrersi attuale e senza tregua di notizie diverse permette la formazione di un'opinione pubblica? **Angelo Agostini, direttore di "Problemi dell'Informazione"**, ha intervistato su questo tema i direttori di due tra i più importanti giornali europei: Ezio Mauro di Repubblica, e Javier Moreno de El País.

Moreno è ottimista: per quanto riguarda la Spagna, che definisce **"baluardo del liberalismo mondiale"**, sostiene l'esistenza di un'opinione pubblica, seppur soggetta a tentativi di frammentazione. Mauro concorda con il collega, e distingue il concetto di **opinione pubblica** da quello di **senso comune**: mentre la prima è il risultato di una informazione pluralista, che stimola la formazione di una coscienza autonoma, il secondo è il prodotto di una informazione che manipola la verità in base all'opportunità dei potere costituiti. Dopo questa premessa, Mauro sottolinea: "In Italia c'è un problema, il senso comune passa attraverso la tv e va a sostituire l'opinione pubblica". Infatti, sostiene Mauro, questa non si forma più attraverso **giornali**, che dovrebbero essere strumenti fondamentali per la sua costruzione, grazie al loro modo di fare informazione, **organizzata e approfondita**. "I giornali – ha inoltre spiegato Mauro – non devono sostituire la politica ("non esistono giornali-partito"), poiché hanno il dovere di valutare il discorso pubblico e mettere in campo idee".



Agostini legge il fondo dello scorso agosto firmato da Eugenio Scalfari: il fondatore di Repubblica descriveva "la sconfitta dell'opinione pubblica, che è rimasta senza voce, per opera del "berlusconismo"". Ed è Moreno che riprende la parola, denunciando **"la debolezza strutturale della sinistra italiana"**: Repubblica e El País articolano un pensiero di

sinistra, ma la classe politica italiana, diversamente dall'azione di governo di Zapatero, è incapace di imporre una egemonia di tale discorso. Ciò – ha continuato il direttore de El País – è da imputare a cause profonde: la **frammentazione dell'opinione pubblica** è una di queste. In Spagna – ha spiegato Moreno – era così fino alla sconfitta di Aznar: questo evento ha decretato la sua organizzazione, permettendo il consolidamento del discorso politico di sinistra". Un'altra "causa profonda" della debolezza strutturale della sinistra italiana è, per Moreno, **"il controllo dei media da parte della destra"**. A questo punto è Mauro a intervenire. Parla della **"secessione silenziosa"** che le persone di sinistra stanno attuando: si tratta di un distacco verso i partiti che li dovrebbero rappresentare, associato a un generale qualunquismo nell'informarsi. Mauro dichiara: "Bisogna dare un nome alle cose: il vero problema del funzionamento della politica italiana oggi, è il **confitto di interessi**. Non esiste in nessun altro Paese democratico del mondo: in Italia, Berlusconi controlla l'organigramma professionale di Rai e Mediaset, controlla il sistema giudiziario, oltre ad essere a capo della maggioranza relativa e parlamentare. E ciò, in Italia, non fa scandalo." E ciò, fa scoppiare un applauso tra il pubblico che riempie il teatro. **"Il 73% dei cittadini** dichiarano di formarsi un'opinione attraverso la tv – ha detto Mauro, che

ha aggiunto - "questo significa che manipolare la tv equivale a manipolare l'agorà moderna in cui avviene lo scambio politico, che avviene allora in una situazione di squilibrio". Il direttore continua: "Il conflitto di interessi è aggravato dall'**abanalizzazione** di questo problema, mentre è la vera fonte del potere politico di Berlusconi, perché **altera il mercato del consenso**".

Responsabile di questa situazione illiberale, accusa Mauro, è anche **la stessa sinistra**, che nei periodi in cui è stata al governo non ha né sentito l'urgenza, né avuto la forza, di intervenire a tutela di un pluralismo informativo. "Il successo di Berlusconi – ha dichiarato Mauro – lo si deve a tre motivi: primo, al suo talento; secondo, al fatto che gli italiani vogliono credere a certe cose; terzo, agli errori della sinistra".

Agostini cita un sondaggio sull'opinione degli italiani sulle più scottanti e attuali questioni etiche, e invita Mauro a spiegare come possano essere così mutevoli tali percentuali, di mese in mese. "Il problema è l'assenza di un portato culturale dei partiti italiani sulle questioni che toccano l'etica: ciò spiega anche le contraddizioni continue tra l'appartenenza a una tradizione cattolica e la risoluzione individuale dei precetti snocciolati di giorno in giorno dalla Chiesa. Quello che poi non si spiega è come questa accetti che la destra, incapace di elaborare una moderna cultura conservatrice, prenda a prestito tali precetti per consolidarsi attorno a qualcosa".

Ma allora, come si diventa cittadini consapevoli per una opinione pubblica di nuovo unita e attiva? Mauro non esita sulla risposta: "**Occorre informarsi, e mettere a confronto giornali diversi**".

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **02-04-2009**